

SCHUDE PROGRAMMATICHE

Allegate alla Relazione del Presidente Vasco Errani

Assemblea Legislativa del 3 giugno 2010

INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In questa legislatura dovremo continuare con ancor più impegno il lavoro di **riforma della Pubblica amministrazione**, anche usando al meglio quelle norme già in vigore, a partire da quelle contenute nel comma 3 dell'articolo 116 della Costituzione, che possono consentirci di avviare su alcune materie, come ad esempio la scuola e la sanità, prime esperienze di gestione federalista.

Dovrà proseguire l'attività di **autoriforma** destinata a conseguire ancor più incisivi effetti sulla **riorganizzazione del sistema di governo regionale e locale**, così come è già in parte avvenuto con la riduzione e trasformazione delle Comunità montane, la forte riduzione dei consorzi di bonifica e con la razionalizzazione degli organismi di rappresentanza e del sistema delle partecipazioni societarie e delle agenzie regionali. Tutto ciò ha già dimostrato come si possa raggiungere – in accordo con i destinatari dei provvedimenti proposti – concreti obiettivi di razionalizzazione organizzativa e contenimento dei costi.

L'obiettivo strategico per la legislatura, in questo ambito, sarà la predisposizione di un **piano di semplificazione**, basato su diverse piattaforme operative.

Tra queste, in primo luogo, **l'utilizzo del web** come strumento di trasparenza, di conoscenza ed informazione su procedure ed opportunità per i cittadini. E' uno strumento già in essere, che tuttavia può esprimere ancora nuove e più significative potenzialità.

Riteniamo poi necessario un intervento che possa consentire una efficace e concreta **semplificazione nelle procedure amministrative**, in modo tale da limitare il numero di soggetti che intervengono per autorizzare un'attività e per questa via ridurre gli oneri e i tempi di risposta. Così si potrà accorciare il rapporto Amministrazione/cittadino, Amministrazione/sistema economico.

Condizione necessaria per conseguire questo risultato è costruire **modalità di lavoro intersettoriali**, in modo tale da rendere efficaci e non parcellizzati gli interventi che vengono posti in essere.

Crediamo che ai cittadini debbano essere resi noti i principi sulla base dei quali si genera l'azione amministrativa, in particolare **l'attenzione all'interesse pubblico, alla partecipazione, alla trasparenza, alla semplificazione delle procedure, all'efficacia degli interventi, al rigore con il quale vengono utilizzate le risorse pubbliche.**

Per questo rivisiteremo **il sistema dei controlli** dell'Ente per renderlo sempre più efficace, per garantire un uso delle risorse pubbliche sempre più trasparente.

Il lavoro di riorganizzazione e di contenimento dei costi, già in corso, dovrà proseguire perché riteniamo che vi siano ulteriori margini per **rendere più efficiente e meno onerosa** l'amministrazione regionale.

Anche per questo sulle **spese per consulenze, convegni, missioni, spese di rappresentanza, auto blu e comunicazione** (che comunque in questi ultimi anni sono andate via via riducendosi), già sul bilancio 2010, procederemo ad una **riduzione del 20%**. Altrettanto faremo nel 2011.

Così come riteniamo ci siano oggi, all'interno dell'Assemblea, tutte le condizioni per concordare misure che portino ad una **riduzione** dei cosiddetti **"costi della politica"**, per la parte da noi determinata.

Crediamo che spetti a noi farlo, con senso di responsabilità, non per inseguire la moda corrente. Ma per una scelta liberamente assunta e pienamente consapevole del momento particolare che stiamo attraversando. Certo è che un ragionamento serio e generalizzato nella direzione del contenimento dei costi, richiederebbe, per essere fatto con maggior efficacia, una sede di confronto con dimensione nazionale, per evitare la frantumazione di un contesto che deve essere unitario. Crediamo che serva anche prendere ad esempio un parametro di riferimento per misurare l'azione di contenimento e riteniamo che la media delle retribuzioni delle cariche elettive dei Paesi UE possa certamente rappresentare tale parametro.

TERRITORIO E COMUNITA'

1. Nuova economia

E' un grande asse di intervento che il governo regionale intende mettere in campo, la cui importanza appare in tutta la sua evidenza, assieme ai grandi temi del welfare e del sostegno al lavoro.

Parliamo di **riconversione ecologica e produttiva, di parte dell'economia** ispirata a nuove politiche orientate alla definizione di nuove filiere, in ambito produttivo, caratterizzate da una matrice innovativa.

Ciò a fianco della riproposizione dei necessari interventi per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, l'innovazione tecnologica e la ricerca.

2. Qualità del territorio e PTR

La strategia, che deve rappresentare il comune denominatore di questi ambiti di attività, deve rispondere ad una esigenza precisa: definire un percorso per fermare **il consumo del territorio**, per garantire un equilibrio nell'uso delle risorse e per garantire la funzionalità dell'ecosistema.

Ciò deve avvenire attraverso un confronto e con la partecipazione del sistema degli Enti locali, Comuni in primo luogo, che hanno competenze di grande rilevanza in tema di urbanistica. E proprio questa disciplina deve essere riportata al centro dell'azione del sistema di governo di questa regione.

Crediamo necessario un impegno straordinario per il **recupero e la qualità urbana dei nostri centri e delle nostre città**, il cui sviluppo non può tradursi in una automatica occupazione di aree verdi o agricole.

Abbiamo uno strumento importante, approvato nella scorsa legislatura, il **PTR**. Le strategie delineate dal PTR troveranno la loro concretizzazione nella Politica Regionale Unitaria (PRU) e nelle intese territoriali definite nell'ambito del Documento Unico di Programmazione (**DUP**).

Uno degli obiettivi più rilevanti della PRU è promuovere un modello di sviluppo in grado di **coniugare competitività del nostro "sistema regione" con elevati standard di qualità, sicurezza e protezione sociale**. Tutto ciò sulla base di tre pilastri: **territorio, Istituzioni, società**.

Occorre, nell'attuazione del PTR, definire interventi strategici che rafforzino il sistema (reti, infrastrutture di comunicazione, ecc.) e che favoriscano lo sviluppo, attraverso la **programmazione negoziata**.

Il **sistema fieristico** regionale, come la capacità di mettere a sistema gli **aeroporti regionali** sono esempi fondamentali per un impegno straordinario dell'Amministrazione per il necessario rilancio delle qualità competitive dell'Emilia-Romagna.

3. Sviluppo territoriale sostenibile

Il nostro obiettivo è quello di rafforzare l'impegno che la Regione ha dedicato insieme alle Autonomie locali e alle altre istituzioni nel campo del governo del territorio attraverso la concreta attuazione di una vera *governance* territoriale.

Intendiamo assicurare la promozione e lo sviluppo della **cultura del governo del territorio** anche attraverso regole chiare, semplici e condivise: l'obiettivo è di giungere al **Codice unico del territorio**, includendo prime fra tutte le leggi urbanistiche ed edilizie, con lo scopo di semplificare e dare stabilità alle norme.

Altro tema decisivo è il governo della **dimensione paesaggistica** del territorio, della tutela e valorizzazione delle eccellenze storico-artistiche delle nostre città. Il nostro obiettivo è quello di arrivare all'approvazione del **nuovo Piano territoriale paesistico regionale** come parte tematica del PTR.

4. Federalismo fiscale

Dobbiamo entrare, a livello nazionale, nella fase concreta di attuazione del federalismo fiscale previsto dalla legge delega 42/2009.

E' un tema di grandissima importanza, che ho sempre sostenuto e che va delineato in modo tale che sia funzionale al sistema-Paese, che sia a garanzia della unità nazionale.

Il problema è come dare corpo al federalismo fiscale, come far sì che esso possa esprimere al meglio le proprie potenzialità, secondo un principio certamente federalista, ma di stampo solidale.

Dico subito che il primo decreto attuativo, quello relativo al **federalismo demaniale**, ha diversi elementi di criticità, anche se le Regioni hanno ottenuto importanti correttivi. Ciò nonostante, non è stato chiarito quali saranno le risorse, e quale sarà la loro provenienza, per far fronte alle esigenze di un patrimonio che richiede interventi rilevanti.

In generale, occorre capire meglio, quindi, quale saranno le proposte concrete che il Governo proporrà per evitare che dal federalismo fiscale – di per sé potenzialmente portatore di valori positivi – esca uno strumento che tradisca i propri principi ispiratori.

5. Governance

La Regione è impegnata in una strategia di *governance* certamente non orientata ad affermare forme più o meno esplicite di “preminenza della Regione” sul territorio.

Al contrario, l'orientamento che si è affermato in questi anni – e al quale intendiamo dare continuità – è stato quello di **discutere con gli interlocutori e definire soluzioni condivise ai problemi che si vogliono affrontare**.

Questo rende necessario creare le condizioni affinché siano gli stessi territori a riconoscere la Regione come luogo nel quale nascono le risposte ai problemi dati.

Da qui passa l'impegno per una *governance* sostenibile, attenta al rispetto delle competenze delle diverse Istituzioni, volta alla decodifica dei messaggi che provengono da una società che sta cambiando, pronta ad adottare le contromisure necessarie, proseguendo nella azione già da tempo avviata per semplificare l'architettura del sistema Istituzionale locale, contenendone quindi i costi.

Sempre utilizzando come strumenti di lavoro il dialogo e il confronto, e con la responsabilità di assumere decisioni.

Sulla base delle esigenze espresse dal territorio e sulla base dell'evoluzione legislativa nazionale sulle autonomie locali, **proporremo un aggiornamento della legge regionale 10/2008**, che definisce gli indirizzi in materia di riordino territoriale e di autoriforma dell'amministrazione regionale e locale.

L'obiettivo è **superare i localismi** attraverso le Unioni dei Comuni, garantendo i servizi e contenendo i costi e facendo emergere le eccellenze territoriali.

Anche la disciplina dell'**incentivazione**, deve essere gradualmente reimpostata, per costituire uno stimolo costante allo sviluppo di sempre nuove competenze, introducendo specifici **indicatori di efficacia, d'efficienza e di risparmio** nelle gestioni associate.

E' necessario inoltre accogliere e sostenere la **fusione di Comuni** con una semplificazione normativa delle procedure.

Per quanto riguarda **l'area metropolitana di Bologna** sarà necessario definire gli scenari possibili e, attraverso soluzioni istituzionali flessibili, individuare gli strumenti giuridici per venire incontro

6. Patto di stabilità territoriale

La nostra Regione proporrà la definizione di un **nuovo Patto di stabilità territoriale**, applicabile all'insieme dei Comuni, delle Province e alla stessa Regione.

Un Patto, il cui progetto di legge sarà pronto entro tre mesi, che coniughi rigore e flessibilità, per una piena valorizzazione dell'azione di governo degli Enti locali, consentendo **flessibilità nella gestione delle risorse, garantendo la redistribuzione del surplus finanziario sul territorio**.

La Regione, nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sarà l'unico interlocutore istituzionale e l'unico soggetto responsabile per il rispetto dell'obiettivo prefissato a livello territoriale. A garanzia della tenuta dei conti pubblici e degli impegni istituzionali assunti, verrà stabilito un sistema premiale e sanzionatorio e le procedure necessarie per effettuare un costante monitoraggio dei flussi finanziari.

7. Semplificazione e trasparenza

E' necessaria una **semplificazione dei procedimenti amministrativi**. Per venire incontro alle esigenze dei cittadini, delle imprese, delle stesse Amministrazioni pubbliche.

Faremo una verifica di tutti gli strumenti, che già abbiamo, per il monitoraggio e il controllo dell'efficienza e dei tempi dell'azione amministrativa. Procederemo anche alla riduzione degli oneri amministrativi per le imprese (Moa).

Verificheremo, assieme a Comuni e Province, le eventuali strozzature nei procedimenti e individueremo gli atti che hanno valenza esclusivamente burocratica.

Per questo costituiremo un “**Patto di azioni concrete**” tra Regioni ed Enti locali, che permetta di individuare le priorità sulle procedure.

In tema di **trasparenza**, occorrono norme che introducano procedure di controllo sui processi amministrativi, e per questo metteremo in campo strumenti di comunicazione che garantiscano l'accesso alle informazioni sulle attività della Regione, comprese le spese di funzionamento dell'amministrazione.

8. Sicurezza urbana e Polizia locale

La sicurezza è un diritto del cittadino. Essa deve essere garantita utilizzando una pluralità di strumenti, evidentemente non potendo legare alla sicurezza solo lo strumento – pur necessario – e della repressione.

Occorre rafforzare il sostegno della Regione alle città per lo sviluppo di progetti di **sicurezza urbana**, riqualificando le aree urbane a rischio, utilizzando in modo appropriato le tecnologie di controllo a distanza, attivando azioni di recupero sociale e comunitario, contrastando il degrado.

Accanto a questi interventi, è necessario proseguire nella **qualificazione delle Polizie locali**, attraverso la formazione e l'applicazione dei modelli di polizia di comunità.

Tema decisivo è lo sviluppo di un nuovo programma di **contrasto alla criminalità** organizzata e alla infiltrazione nel tessuto regionale delle mafie, con priorità per i progetti di scambio delle informazioni, sostegno ai Comuni nel riutilizzo dei beni confiscati.

9. Emilia-Romagna ed Europa

Il nuovo trattato di Lisbona ha disegnato un sistema-Europa che riconosce **un ruolo nuovo** alle Regioni: non più solo beneficiari dei Fondi Strutturali, ma protagonisti, per dare alle politiche di sviluppo - in primis quella di coesione - una reale **dimensione territoriale**.

Il nuovo Trattato impone di monitorare e di rispettare il **principio di sussidiarietà**, e di agire secondo i principi della *governance multilivello*, coinvolgendo istituzioni e partenariato economico-sociale il più possibile per ottenere una programmazione delle risorse che possa garantire uno sviluppo dell'economia europea sostenibile.

Le Regioni fanno fronte comune per ottenere il pieno riconoscimento di questo nuovo **ruolo chiave, che è propositivo, di vigilanza, di attuazione**, chiedendo anche che venga mantenuto, e rafforzato, il peso della politica europea di coesione economica, sociale e territoriale nella prossima fase di programmazione.

Per noi, che vogliamo concorrere attivamente a definire i termini del nuovo quadro strategico della *governance* europea, è l'occasione per proporre **una propria strategia di posizionamento sul piano europeo ed internazionale.**

Il nostro impegno, nel prossimo quinquennio, sarà volto al consolidamento della **funzione di cerniera tra le istituzioni europee e le esigenze del territorio**, e di conseguenza il rafforzamento dell'approccio territoriale ai temi dello sviluppo economico sostenibile.

Vogliamo perseguire un modello di integrazione e di dialogo settoriale ed istituzionale, che fa leva sulla **programmazione negoziata e sulla partecipazione**, per creare un sistema solidale e sicuro, in grado di rafforzare e rinnovare la coesione territoriale del sistema regione mettendo in rete le sue eccellenze, tramite strumenti come il DUP e le Intese territoriali, per realizzare un efficace *marketing regionale*.

Vogliamo infine sostenere la nostra candidatura ad un ruolo di primo piano nella definizione di **un quadro strategico comune su scala macroregionale per l'area balcanico-adriatica**, per una migliore rappresentanza degli interessi delle comunità attorno all'Adriatico presso le istituzioni europee, in particolare su temi come il welfare, la ricerca e l'innovazione, la sicurezza e qualità alimentare.

CRISI E POLITICHE DI SVILUPPO

10. Lavoro

L'aspetto più preoccupante della crisi è rappresentato dalla **divaricazione fra dinamica economica e dinamica dell'occupazione.**

Il prezzo della crisi in termini di chiusure e ristrutturazioni aziendali, perdita di posti di lavoro sta arrivando in tutta la sua ampiezza e profondità. Il fatto che l'andamento del PIL emiliano-romagnolo sia migliore rispetto al dato nazionale non basta a consolarci.

Sicuramente, per la nostra economia, la congiuntura internazionale ha avuto effetti particolarmente significativi e anche per il 2010 continua a pesare la crisi del mercato europeo che assorbe più del 60% del nostro export.

Per queste ragioni il 2009 e il 2010 hanno visto un eccezionale impegno della Regione per azioni volte a favorire l'attraversamento della crisi, con il **ricorso esteso agli ammortizzatori sociali**, l'applicazione degli **ammortizzatori sociali in deroga**, il rafforzamento delle **politiche sociali per il sostegno delle famiglie.**

Le strategie che dovremo sviluppare per l'immediato futuro si muoveranno contemporaneamente su due fronti. Da un lato le **politiche di accompagnamento per l'uscita dalla crisi, la tutela dei lavoratori e il sostegno delle famiglie.**

Dall'altro, **le politiche per avviare e accelerare nel medio periodo una nuova fase dello sviluppo**, cercando un forte raccordo con le politiche nazionali ed europee per il sostegno e l'orientamento della domanda, il rafforzamento del mercato unico, una nuova stagione delle politiche industriali per la competitività.

11. Casa

Legata a doppio filo alla crisi c'è la situazione d'emergenza casa. Per dare un'idea del problema, ricordo che in Emilia-Romagna abbiamo oltre 20 mila persone in lista di attesa per un alloggio ERP.

La Regione si è fortemente impegnata nella passata legislatura, e continuerà a farlo da subito, completando il primo programma su "**nessun alloggio sfitto**" per 41 milioni di euro e aprendo in questi giorni il nuovo programma con ulteriori 8 milioni di euro.

La risposta all'emergenza casa continuerà anche attraverso il sostegno tramite **fondi di garanzia regionali** alle famiglie in difficoltà economiche a rischio di sfratto e per il pagamento dei mutui.

Il nostro impegno sarà dedicato, con nuove risorse, alle **giovani coppie e ai nuclei familiari che hanno bisogno di una casa**.

Proseguiremo sulla strada della **riqualificazione urbana** con bandi per realizzare nuovi alloggi, puntando sul minor consumo del territorio e creando un nuovo demanio pubblico per potenziare il patrimonio di edilizia residenziale sociale.

12. Accesso al credito

All'interno del mondo imprenditoriale c'è preoccupazione per le possibilità di accesso e per le condizioni di credito alle imprese.

Per questo stiamo lavorando all'avvio del **Fondo straordinario**, con una dotazione di 50 milioni di euro, finalizzato al **sostegno alle imprese** nel consolidamento delle situazioni debitorie a breve e medio periodo e alle nuove domande di finanziamento, cui si accompagnano e misure previste dal bando – in via di chiusura – per la costituzione del fondo per la partecipazione al capitale di rischio delle **giovani imprese**.

13. Politiche di sviluppo

Sul versante delle politiche di sviluppo l'azione della Regione punterà verso **tre obiettivi di fondo**.

Il primo riguarda lo **sviluppo della ricerca e del trasferimento tecnologico al sistema produttivo**. L'interazione fra Università, centri di ricerca e imprese troverà nella rete dei tecnopoli un supporto essenziale e innovativo.

Le prime convenzioni e i primi programmi di ricerca sono in fase di conclusione e si sta lavorando al progetto del tecnopolo di Bologna, che avrà la funzione di *hub* del sistema. Per la **ricerca industriale** serve un grosso impegno per l'effettiva messa a disposizione di servizi e attività di trasferimento tecnologico, in grado di accrescere le opportunità di conoscenza del nostro sistema imprenditoriale e la nostra competitività territoriale.

Il secondo obiettivo di fondo riguarda **l'internazionalizzazione delle imprese e del sistema regionale** nel suo complesso. Questo riguarda la necessità sia di una incisiva penetrazione dei nostri prodotti nei mercati esteri, sia di costruire azioni per l'attrazione di capitali e intelligenze.

Il terzo obiettivo di fondo riguarda la **sostenibilità dello sviluppo e l'orientamento verso l'economia verde**, intesa non solo come specifica filiera, ma come capacità dell'economia e della società regionali di tradurre nei processi e nei prodotti la cultura della sostenibilità: risparmio energetico e di materie prime, fonti rinnovabili, tutela e valorizzazione del capitale ecosistemico e paesaggistico, riqualificazione urbana ed edilizia, recupero e riciclo dei rifiuti etc.

14. La Regione delle reti

Occorre pensare alla nuova regione delle reti, in grado di **operare contestualmente sulla dimensione di rete e di filiera** delle imprese e **sul rafforzamento delle reti di competitività**.

Si tratta di agire cercando da un lato di **rispondere alle domande provenienti dal sistema produttivo**, dall'altro di **consentire una reale crescita del territorio**.

Vanno quindi **riscritti i più importanti programmi regionali** puntando sui nuovi settori, sul mondo delle professioni, sulla nuova economia dei servizi, sullo sviluppo delle infrastrutture e delle azioni per la competitività.

Allo stesso tempo saranno messe pienamente in atto la L.R. 6/2006 sulla cooperazione e la L.R. 1/2010 per l'artigianato, per favorire lo sviluppo delle forme imprenditoriali e valorizzare adeguatamente tutti i capisaldi dell'economia regionale.

Si tratta, in sostanza, di **affiancare** ad una ripresa dell'industria regionale, **l'affermazione delle altre componenti dell'economia regionale**.

Verranno portati all'esame dell'aula, nel corso del 2011, il nuovo **"Programma delle attività produttive"**, il nuovo **"Programma della ricerca e del**

trasferimento tecnologico” e il secondo “Programma triennale di attuazione del Piano Energetico regionale”.

Il Piano Energetico è, con tutta evidenza, il passaggio chiave delle politiche di innovazione, di sostenibilità e di contrasto del cambiamento climatico. Da un lato si pone l'esigenza di **accelerare gli investimenti in materia di risparmio ed efficienza energetica** e di produzione di energia da fonti rinnovabili e di attuare le aree ecologicamente attrezzate; dall'altro lato, tenendo conto delle linee del Governo, si tratta di definire le **linee guida regionali per l'insediamento degli impianti.**

Sul **nucleare** la nostra opposizione al programma del Governo è **di metodo** per la ricerca dei siti e **di merito** per il ricorso ad una tecnologia superata. La nostra intenzione è quella di operare affinché l'impegno pubblico in materia di nucleare civile sia orientato alla ricerca di nuove soluzioni, intrinsecamente sicure.

15. Le Società della Regione

Nuovi modelli di sviluppo chiedono una visione e una azione di sistema, a partire dalle società in house della Regione (Ervet, Nuova Quasco, FBM, Lepida).

Anche il Consorzio ASTER avrà un ruolo importante per lo sviluppo della rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e l'attuazione del programma tecnopoli.

In questo contesto occorre procedere allo snellimento e alla chiarificazione delle norme, perché semplificazione e informatizzazione rappresentano due facce della stessa medaglia, cioè rendere trasparente il percorso e l'attività della pubblica amministrazione.

Ciò deve attuarsi attraverso **l'informatizzazione dei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione** (sportelli unici, bandi on line, pratiche *on line*), la **semplificazione dei procedimenti** mediante modifiche alla legislazione regionali, ma anche attraverso la **condivisione e il più ampio utilizzo del data base dei procedimenti amministrativi** che Regione ed Enti locali stanno approntando in attuazione della L.R. 4/2010, **la messa in rete** della pubblica amministrazione.

16. Politiche per la montagna

La montagna è una risorsa in sé e, al di là del pregio ambientale, può assumere sempre più valore economico, anche alla luce degli scenari che delinea la *green economy*.

In questo ambito, l'obiettivo è quello di far emergere **nuove attività produttive** basate sulla conoscenza e sulla innovazione tecnologica.

Tutto ciò deve necessariamente fare i conti con la delicatezza del territorio montano. Alla messa a disposizione di risorse adeguate per il riassetto e la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture montane, occorre prevedere lo sviluppo delle reti telematiche e il superamento del digital divide.

L'obiettivo di una crescita più sostenibile è realistico se si **valorizzano al massimo le forme aggregative** delle Unioni Montane.

In questa logica verranno assegnate già nel 2010 le risorse del primo programma annuale **operativo trasferendo alle Comunità montane 9 milioni di euro**.

17. Turismo e commercio

Per vincere la competizione dei mercati e il rischio dell'omologazione, l'Emilia Romagna deve **valorizzare e sostenere la propria identità**.

Per il futuro del turismo e commercio saranno fondamentali la qualità dei prodotti e dell'accoglienza, l'attenzione al rispetto dell'ambiente e del territorio, e la capacità di rendere compatibili tradizione e innovazione. A maggior ragione tutto ciò si rende necessario in uno scenario nazionale ed internazionale di grave crisi economica.

A livello generale l'obiettivo per i prossimi 5 anni sarà quello di innovare il prodotto turistico, affermandone il ruolo strategico nel contesto dell'economia nazionale.

Per far questo saranno **necessari interventi a livello nazionale**, quali incentivi alla ristrutturazione e riqualificazione dell'offerta turistica, defiscalizzazione nei passaggi di proprietà da affittuario a proprietario, armonizzazione aliquote dell'iva con gli altri paesi europei, adeguamento di risorse per l'Enit.

A livello regionale è stato fatto già un importante sforzo economico con i fondi europei, sia di parte pubblica che privata, attivando progetti importanti.

Un primo impegno per la nuova legislatura dovrà essere quello di una **revisione della legge regionale in materia**. Fermo restando l'impianto, che è tra i più innovativi del nostro Paese, la legge va rivista in direzione di una semplificazione e soprattutto nella parte che riguarda la costituzione dei sistemi turistici locali.

Occorrono idee e progetti che attirino il turismo internazionale, così come quello nazionale e regionale, perché la sfida globale si vince se si attirano gli stranieri, ma anche se si fa crescere il turismo domestico e di prossimità.

Per questo l'APT è chiamata a svolgere un ruolo strategico per le politiche di promozione. **La "marca" regionale**, intesa come eccellenza di livello europeo, è una sinergia strategica per le politiche turistiche e per metter in rete i tanti punti di eccellenza presenti su tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda il comparto del **commercio**, è necessario investire sulla riqualificazione dei **centri commerciali naturali**.

Molti nostri centri storici si trovano oggi a vivere una situazione di crisi, per molte e rilevanti ragioni. Per contribuire con iniziative concrete alla riqualificazione e alla rivitalizzazione di città, borghi antichi e zone un tempo di prestigio per lo shopping, l'incontro, la socializzazione, è necessario insistere, anche attraverso adeguati incentivi, far sorgere i centri commerciali naturali, moderne forme di aggregazione e cooperazione di tutti gli operatori economici del centro urbano (commercio, pubblici esercizi, artigianato, turismo, servizi, attività professionali) finalizzate a realizzare politiche comuni di marketing e comunicazione.

RICERCA , LAVORO, NUOVI SAPERI

18. Educazione e formazione e nuovi saperi

La Regione intende sostenere la continuità educativa come premessa stessa del lavoro: l'ampliamento delle conoscenze, delle competenze e delle capacità sono a fondamento della crescita. Questo vuol dire **più ricerca, più conoscenza e più valorizzazione delle risorse umane.**

L'impegno deve essere rivolto soprattutto alla **creazione di nuovi saperi.** A partire da pratiche innovative, per fare dell'alta formazione e della ricerca la leva per entrare a pieno titolo nel circuito internazionale della conoscenza.

La capacità di far crescere la cultura del lavoro e dell'impresa passa attraverso la consapevolezza che la competitività dipende dalla qualità delle competenze dei lavoratori.

Nel ricomporre le competenze regionali in materia di ricerca, università, scuola, formazione e lavoro, individuiamo due assi sui quali sviluppare la società della conoscenza: **educazione come diffusione della conoscenza e ricerca come ampliamento dei saperi.**

E' evidente che **ricerca ed educazione sono le leve essenziali per lo sviluppo della comunità regionale:** arricchiscono di valore le produzioni esistenti e permettono di esplorare ambiti per nuove produzioni e nuovi lavori, in cui il valore essenziale della persona è al centro dello sviluppo.

Per stimolare la partecipazione dei diversi soggetti pubblici e privati alla comunità internazionale della ricerca e dell'educazione, e per ampliare il loro impatto sulla crescita e sull'occupazione, vogliamo mettere **in stretta relazione da un lato le competenze per il sostegno alla domanda di ricerca da parte delle imprese, dall'altro le competenze di promozione dell'offerta di ricerca** da parte delle università e dei centri di ricerca pubblici della regione.

Pensiamo che le imprese possano contribuire attivamente alla produzione di competenze, che costituiscono uno dei principali strumenti per ridurre la precarietà professionale delle persone.

Nel corso della legislatura promuoveremo la definizione del **Sistema regionale della ricerca e dell'alta formazione** al fine di sviluppare l'attrattività scientifica

del territorio, il diritto allo studio, il sostegno all'ottimizzazione dell'offerta didattica, in particolare l'alta formazione,

19. Scuola e formazione professionale

La Regione è pronta ad assumersi le nuove responsabilità che la riorganizzazione in senso federalista dello Stato impone in materia scolastica ed educativa.

Allo stesso tempo, però, va ribadito che la scuola resta l'asse portante della unità nazionale e che una diversa articolazione delle responsabilità regionali richieda una ancor più forte garanzia di un comune e condiviso elemento di base educativo e culturale per l'intero Paese.

L'istruzione si rafforza attraverso il **sostegno all'autonomia** delle istituzioni scolastiche per aumentare le relazioni fra le scuole e con i soggetti del territorio, ma anche in direzione di una maggiore apertura internazionale.

Crediamo che la **centralità della formazione professionale** si concretizzi nel costruire i percorsi che le persone devono compiere nell'arco della vita per inserirsi positivamente ai vari livelli dell'educazione e del lavoro.

Nel corso della legislatura promuoveremo il consolidamento e lo sviluppo della **rete delle autonomie scolastiche** attraverso il recepimento delle competenze costituzionali in materia di istruzione e la istituzione del sistema di istruzione e formazione professionale regionale.

Accanto a ciò attiveremo il consolidamento e lo sviluppo della rete regionale dei **servizi per la tutela e la promozione del lavoro**, adattamento delle competenze e formazione di competenze professionali per la nuova economia.

AGRICOLTURA

20. Vicini ad una agricoltura moderna

Già nella prima parte della legislatura regionale intendiamo porre mano ad alcune questioni che sono di rilevante importanza per le imprese agricole, quali la **riduzione degli oneri burocratici** per le imprese agricole e la **velocizzazione dei pagamenti** agricoli, lo sviluppo della agricoltura "contrattualizzata" e degli **accordi** interprofessionali e di filiera, la diffusione nelle imprese agricole degli impianti per la produzione di **energia da fonti rinnovabili**, la realizzazione di **nuovi invasi** per la disponibilità irrigua di acque di superficie, una nuova disciplina di bonifica, il contrasto dei danni causati dalla fauna selvatica.

Questi in sintesi gli interventi di maggiore impatto e, credo, di maggiore interesse per il mondo agricolo.

Per quanto riguarda il primo intervento, lavoreremo per la **razionalizzazione delle funzioni regionali trasferite, la definizione di un registro unico dei controlli sulle aziende agricole, il completamento del progetto agricoltura online, l'accelerazione dei pagamenti di Agrea.**

Crediamo poi importante sviluppare le esperienze di **agricoltura contrattualizzata**, anche per dare stabilità ai prezzi. Per questo proporremo la costituzione di tavoli/organismi interprofessionali, supportati da servizi e contributi regionali, dichiarandoci disponibili ad interventi legislativi a sostegno a nuove forme di reti d'impresa agricole ed agro-alimentari.

La diffusione nelle imprese agricole della produzione di **energie rinnovabili per l'autoconsumo e per la vendita** costituisce un importante fattore di aumento e di stabilizzazione del reddito.

Accanto, e assieme ai contributi in conto capitale assegnati attraverso i bandi del PSR, realizzeremo un programma regionale di sostegno alla loro diffusione coordinato con Istituti bancari, Consorzi di garanzia, Servizi di consulenza, rappresentanze agricole e degli Enti Locali.

Occorre inoltre realizzare **nuovi invasi per l'irrigazione**. In alcune zone della regione, infatti, per ragioni morfologiche del territorio, è carente l'acqua. Per questo è necessaria la realizzazione di invasi golenali per complessivi circa 26 milioni di mc.

Sui **Consorzi di bonifica** occorre completare il lavoro avviato, con un progetto di legge che in particolare provveda ad affrontare alcuni temi che riguardano i rapporti tra i Consorzi.

21. Caccia e pesca

Sul tema **caccia**, riteniamo che occorra ripristinare una corretta densità di fauna selvatica sui territori agricoli e rurali, perseguendo l'equilibrio faunistico ed ecologico delle diverse aree del territorio regionale attraverso il prelievo venatorio programmato.

L'iniziativa della Regione sarà quindi diretta a corresponsabilizzare in questo senso tutte le componenti pubbliche e private, a monitorare la situazione e a introdurre meccanismi premiali.

Per quanto riguarda la **pesca**, la Regione intende proseguire l'applicazione del Fondo Europeo della Pesca (FEP 2007-2013) in un percorso diretto alla tutela delle risorse della pesca, alla modernizzazione del settore marittimo e del settore delle acque interne promuovendo, con un percorso condiviso, investimenti pubblici per 15 milioni di euro.

Fra i compiti istituzionali prioritari, è nostra intenzione adeguare la LR 3/79 “Pesca marittima e acquicoltura” e la L.R 11/93 “Pesca nelle acque interne” alle mutate esigenze dei due settori d’intervento che necessitano di nuovi indirizzi per lo sviluppo socio - economico del territorio e dell’economia ittica e di criteri innovativi legati alla tutela dell’ambiente, al turismo pescasportivo, ai mercati ed alle garanzie alimentari, avviando la promozione del prodotto ittico “a marchio collettivo” rilasciato dalla Regione.

AMBIENTE

22. Motore innovativo

Per uscire dalla crisi occorre scommettere sull'**ambiente** come motore di una nuova economia e per rafforzare la coesione e la sostenibilità sociale e territoriale e ambientale delle nostre comunità.

Possiamo essere la Regione della risposta alla sfida posta dai cambiamenti climatici, della *green economy*, delle energie pulite e rinnovabili, della conservazione del territorio e della biodiversità. In sostanza, **la Regione dell’integrazione**.

Vogliamo contribuire fattivamente alla realizzazione del “**Pacchetto 20-20-20**” per la riduzione dei gas clima-alteranti. Per questo occorre, oltre all’incremento dell’efficienza energetica, sviluppare la quota di energia derivante da fonti rinnovabili.

Per quanto concerne la **programmazione degli interventi**, occorre attivare meccanismi di cofinanziamento, anche di tipo premiante, che facciano da volano per incrementare nel complesso le risorse disponibili.

23. La gestione dei rifiuti

Il sistema regionale dovrà orientarsi sempre più verso una gestione dei rifiuti urbani e speciali che consenta di sviluppare le migliori pratiche.

Per fare questo promuoveremo un “Piano direttore regionale” che contenga criteri e indirizzi in grado di aiutare il sistema delle autonomie locali a razionalizzare gli interventi.

Il nostro impegno sarà fermo affinché i temi dei rifiuti urbani e speciali vengano affrontati con **trasparenza e nella massima legalità**, garantendo la tracciabilità dei flussi per contrastare i fenomeni malavitosi connessi col ciclo dei rifiuti.

In tema di **bonifica di siti contaminati**, occorrerà agire sia sul piano nazionale, sia su quello locale, puntando a redigere il Censimento, l’Anagrafe dei siti da bonificare e un piano regionale di bonifica, che detti criteri e tempistiche.

Un obiettivo centrale è rappresentato dal recupero delle aree degradate e inquinate da precedenti attività industriali, artigianali o di smaltimento dei rifiuti, per la riqualificazione del territorio urbano.

24. Aria e foreste

Per quello che riguarda la **gestione della qualità dell'aria** occorre riproporre con forza il tema della integrazione e coordinamento dei sistemi di pianificazione.

Per quanto riguarda il **patrimonio forestale regionale** è urgente l'emanazione di una legge quadro che recepisca gli indirizzi emanati a livello europeo e nazionale, in grado di orientare le scelte future che farà la Regione.

25. Acqua

La tutela dell'acqua deve essere un impegno prioritario. E' un bene di "entità finita", di interesse universale e per questo deve mantenere la propria **natura pubblica**.

Riaffermare il fondamentale valore pubblico dell'acqua significa rafforzare le strategie di **governo unitario del settore**, rafforzando in capo alla Regione ed agli Enti locali le politiche di programmazione, regolazione e controllo, e assicurando allo stesso tempo una gestione industriale della risorsa, sia nell'ambito civile che produttivo.

In questo senso, saranno sviluppate linee di azione che puntino, attraverso i percorsi di riqualificazione urbana, alla definizione di politiche di gestione sostenibile dell'acqua in ambito urbano.

26. Riqualificazione urbana

Il tema della **riqualificazione urbana** va allargato e interconnesso ai contesti territoriali, perché occorre considerare la crescita delle aree naturali protette contigue a molti centri urbani medio-grandi.

Occorre rafforzare ulteriormente queste connessioni attraverso interventi mirati a incrementarle, realizzando Aree Protette peri-urbane.

La riqualificazione urbana deve basarsi su una strategia giocata sul **rapporto tra pianificazione di area vasta, sostenibilità ambientale e programmi di riqualificazione urbana**.

Vanno rafforzate le politiche di intervento nei **centri storici**, tenuto conto che la qualità urbana è il risultato di un mix di funzioni, attività, popolazioni, classi sociali che dà vita alla forma della città.

Vogliamo attuate politiche per la rigenerazione ambientale e paesaggistica della **viabilità storica** (via Emilia, via Francigena, ecc).

Il Quadro degli strumenti di intervento e delle linee di finanziamento vede oggi nella Legge regionale 19 del 1998 (aggiornata e integrata dalla legge regionale 6 del 2009) – e che deve essere rifinanziata – lo strumento metodologico per disciplinare e concertare con le amministrazioni locali la programmazione strategica degli interventi di riqualificazione urbana.

All'interno di questi programmi il futuro programma regionale della L.R. 16/02 (Norme per il recupero degli edifici storico artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio) può costituire lo strumento di settore (da integrare con altri programmi settoriali, come turismo, cultura, commercio) per finanziare azioni coerenti con gli obiettivi generali.

TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

27. Difesa del suolo e della costa

Uno degli obiettivi prioritari sarà migliorare i livelli di sicurezza del territorio per quanto riguarda il rischio idraulico, idrogeologico e di erosione.

Per fare questo è però necessario, a livello nazionale, definire i distretti idrografici e la definitiva attuazione del D.Lgs. 152/2006 e dare attuazione alla "direttiva alluvioni" DLgs 49/2010

Per quanto ci riguarda, occorre elaborare il progetto di legge regionale sulla **sicurezza territoriale**, prevedendo un riordino delle competenze.

Inoltre, l'impegno della Regione sarà destinato all'attuazione del piano di gestione dei sedimenti del fiume Po, alla semplificazione delle procedure di VAS per programmi di in materia di difesa del suolo, gestire più efficacemente il demanio idrico alla luce del decreto sul federalismo demaniale, completare l'integrazione dei nuovi sette Comuni dell'Alta Val Marecchia.

28. Risorse naturali e sismica

Sul tema delle **attività estrattive** la Regione è impegnata nella sfida di soddisfare il fabbisogno di materiali, garantendo al contempo la sostenibilità ambientale di tale attività, che presenta forti impatti territoriali e che consuma risorse non rinnovabili.

Si è sviluppata negli ultimi anni la consapevolezza del problema relativo al **consumo della risorsa suolo**, soprattutto a seguito dell'intenso processo di urbanizzazione, che incide fortemente sulla capacità del suolo di svolgere le sue funzioni. Occorre quindi definire strategie appropriate per affrontare il problema, a partire dal mantenimento e sviluppo del sistema informativo dei suoli.

Sulla **sismica**, occorre dare attuazione su tutto il territorio regionale al Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, facendo le opportune verifiche tecniche sugli edifici pubblici.

Per quanto riguarda **AIPO**, è necessario promuovere una azione nei confronti del Ministero dell'Ambiente per assicurare le risorse indispensabili a garantire

la prosecuzione della messa in sicurezza dei corsi d'acqua della nostra Regione.

Occorre inoltre operare per riammettere a finanziamento dal C.I.P.E. il Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po, che prevedeva 180 milioni di euro di interventi per la difesa suolo, il miglioramento qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali, il turismo e la cultura.

Occorre infine accelerare l'attuazione del Programma Generale di Gestione dei Sedimenti, redatto dall'Autorità di bacino, che ha istituito un quadro organico delle necessità di interventi per il riequilibrio morfologico dell'asta del fiume Po.

29. Protezione civile

Pianificazione, integrazione e coordinamento sono i principi che hanno reso possibile organizzare in Emilia-Romagna un sistema regionale di Protezione Civile strutturato e vicino ai cittadini, attraverso gli Enti Locali, fondato su una comune azione di intervento per dare risposte efficaci.

Per il futuro immediato occorre sviluppare ogni possibile azione per il **ripristino del Fondo regionale di Protezione Civile**, azzerato dal Governo ormai per il secondo anno consecutivo. Occorre inoltre consolidare il ruolo del **volontariato**, nell'ambito del potenziamento della Colonna Mobile Regionale, completando il Piano di Protezione Civile.

E' necessario inoltre aggiornare, implementare e sviluppare quei capisaldi di attività (Piano Regionale incendi boschivi, rete regionale dei Centri e dei Presidi di Protezione Civile, integrazione tra le strutture regionali e le strutture operative statali, attività sulle 24 ore del centro Operativo regionale, ecc.) che hanno fatto della nostra Protezione civile un riconosciuto esempio di efficienza.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

30. Un sistema di relazioni

Vogliamo confermare il nostro impegno sui temi di competenza regionale in ambito internazionale, anche coinvolgendo il sistema emiliano romagnolo potenzialmente interessato alle diverse tematiche.

Una azione incisiva, in questo senso, riteniamo possa essere messa in campo ponendoci anche l'obiettivo di una ottimizzazione e riduzione dei costi e una un rafforzamento/qualificazione dei risultati.

Nel corso della legislatura 2010-2015 il settore della cooperazione internazionale dovrà quindi puntare al **rafforzamento dell'integrazione con le altre politiche regionali** sui temi internazionali, con un impegno per promuovere la costruzione di un sistema di relazioni internazionali che si basi

su principi di **integrazione plurisettoriale** e di **governance territoriale multilivello**.

31. Progetto giovani

I giovani della nostra regione dovranno affrontare molte responsabilità nel prossimo futuro, perciò abbiamo bisogno di promuovere con maggiore efficacia un **riequilibrio delle politiche giovanili**, per una maggiore loro partecipazione e inclusione.

In questo percorso ci guiderà l'attuazione della legge 14 del 2008, che definisce i principi guida dell'intervento regionale a favore dei giovani.

Opereremo per un consolidamento del coordinamento delle politiche per i giovani, "in un'ottica d'integrazione, di concertazione con gli enti locali e le parti sociali, di collaborazione con il privato sociale".

Valorizzeremo le attività dell'ultimo triennio, a partire dai contenuti strategici dell'Accordo di Programma Quadro con il Governo, sostenendo le azioni di sistema per i progetti in corso e in divenire, nati nell'Area di Integrazione Giovani, nonché la collaborazione interistituzionale in sede di Conferenza Stato-Regioni per favorire nuovi Accordi e nuove risorse a favore dei giovani del nostro Paese e questo a partire dai primi mesi.

32. Pari opportunità

L'azione regionale in materia di Pari opportunità dovrà sempre più rafforzare e consolidare il percorso avviato in questi anni, attraverso **modalità di azione integrate**.

Ciò richiede necessariamente una presa di consapevolezza ed un forte investimento anche sul tema del **cambiamento culturale**, sia interno che esterno all'Ente.

Sulla base del percorso avviato, ci sono i presupposti per poter fare da subito un salto di qualità che rafforzi maggiormente l'attenzione alle differenze, avendo presente la tematica della migliore qualità della vita per donne e uomini della nostra comunità.

33. Organizzazione della Regione

Occorre mettere al centro la valorizzazione delle risorse e competenze interne all'Ente, per favorire la crescita delle motivazioni e del senso di appartenenza, anche attraverso lo svolgimento delle procedure concorsuali in atto.

Il mutato quadro di riferimento della normativa in materia di personale a livello nazionale impone una riaffermazione dei principi e valori dell'Amministrazione (trasparenza, riconoscimento del merito, qualità delle relazioni sindacali), alla luce dei quali andranno aggiornate le norme ora vigenti.

Sul piano delle **tecnologie**, lo sviluppo della società dell'informazione comporta inevitabilmente anche uno sviluppo di tecnologie e sistemi informativi per l'erogazione di servizi on-line per cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni. Per questo motivo si intende incoraggiare il riuso del software tra gli Enti, l'applicazione di modelli e infrastrutture *Open source*, e l'utilizzo di tecnologie efficienti, ma con impatti ambientali limitati.

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

34. PRIT e risorse

L'Emilia-Romagna è uno snodo della mobilità nazionale e internazionale, con un ruolo e funzione strategica rispetto al sistema economico e infrastrutturale nazionale.

L'assetto infrastrutturale esistente e programmato dal Piano Regionale dei Trasporti - Prit - (che prevede la prima autostrada regionale, la **Cispadana**) e riaffermato nell'Intesa Generale Quadro e nell'Atto Aggiuntivo sottoscritto con il Governo nel 2008, **ha bisogno, per essere completato, di risorse finanziarie certe.**

Si tratta ora di **accelerare la realizzazione** del quadro infrastrutturale già pianificato e riqualificare le infrastrutture esistenti, in un quadro di risorse che **valorizzino il ruolo degli investitori privati** in partenariato con gli enti pubblici.

Altro tema decisivo è legato al governo della **domanda di mobilità**. Occorrerà perseguire il **contenimento della mobilità privata**. Per questo occorre promuovere un **sistema integrato di mobilità** in cui il trasporto collettivo deve rivestire un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale, lo sviluppo civile, economico e la coesione sociale. Per fare questo continueremo ad intervenire nel **potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico ferroviario.**

Per il **trasporto pubblico su gomma** si devono rilanciare le condizioni di efficacia-efficienza per arrivare alla massima integrazione modale.

Stanno maturando le condizioni per procedere ad un ulteriore sforzo di aggregazione per arrivare ad una ulteriore **integrazione tra le aziende** della gomma ma anche tra quelle del ferro e della gomma. Tutto ciò con l'obiettivo di migliorare il servizio e prestare la giusta attenzione alle esigenze dei pendolari in particolare e degli utilizzatori del servizio in generale.

Altrettanto importante è il ruolo che dovrà svolgere la **mobilità ciclopedonale** che verrà incentivata sia nella sua funzione autonoma, sia in quella complementare al trasporto pubblico.

Dopo l'importante stagione dello sviluppo dell'uso di combustibili a basso impatto ambientale, quali gpl e metano, si attiverà una stagione di promozione e incentivazione della **diffusione dei veicoli elettrici, a due e quattro ruote**, anche attraverso la realizzazione delle infrastrutture per la ricarica nelle nostre città.

35. Nuovo Patto per la mobilità

Crediamo che il governo della domanda di mobilità debba tener conto delle competenze e dei soggetti che hanno responsabilità specifiche: l'azione della Regione si colloca fra le competenze statali e le competenze degli enti locali. Questo significa che il governo della mobilità passerà attraverso un **nuovo rapporto con il livello centrale** - soprattutto in relazione all'attuazione del federalismo fiscale -, una nuova stagione di **concertazione con le altre Regioni** della pianura Padana, un **nuovo "patto per la mobilità"** con i diversi livelli di responsabilità del governo della mobilità - a partire dagli enti locali - a livello regionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei **sistemi regionali aeroportuali**, la Regione intende continuare un lavoro tenace volto a creare le connessioni di sistema che consentano a queste realtà di presentarsi, con la forza che meritano, al panorama nazionale ed europeo. Lo sforzo sarà quindi quello di razionalizzare ed integrare le realtà presenti in regione secondo le vocazioni e in un'ottica di sistema.

Il **Porto di Ravenna**, uno dei nodi di riferimento per il prolungamento del corridoio europeo Adriatico-Baltico, oggetto di una richiesta di inserimento nella revisione delle reti TEN-T ed è inserito nel sistema della portualità alto Adriatico. E' legato inoltre ad un Accordo di collaborazione tra i quattro porti di Ravenna, Venezia, Trieste e Koper finalizzato alla reciproca collaborazione e cooperazione nell'ambito del sistema dei trasporti nazionale ed europeo.

Le opere infrastrutturali ad esso destinate sono inserite negli accordi con il Governo, compreso l'ultimo aggiornamento dell'Intesa Generale Quadro; inoltre, è stata siglata un'intesa con il gruppo FS per programmare gli interventi sugli scali ferroviari. Fra i quali, fondamentale è il porto di Ravenna, interessato dalla legge regionale n. 15 del 2009 che sostiene, in questa fase economica, il trasporto ferroviario delle merci e il sistema logistico più virtuoso.

Tutto ciò richiede però una forte accelerazione per l'attuazione delle opere programmate, passando dalla conferma della centralità che il Porto ha per il sistema produttivo regionale e attivando una nuova dimensione di competizione internazionale.

36. Le reti

Per quanto riguarda le **reti telematiche**, il 2009 ci ha portato il completamento della rete Lepida e le premesse per farne una rete di nuova generazione.

La rete è ormai presente non solo in ogni Ente della nostra Community network degli Enti locali della regione, ma collega anche ospedali, biblioteche, sedi periferiche dei nostri enti.

La sfida dell'e-government, già parte importante del Piter 2007-2009, sarà **una delle vere sfide della prossima programmazione**, che sarà portato al vaglio dell'Assemblea entro quest'anno nelle sue Linee Guida.

Altro grande tema, sul quale vogliamo continuare ad investire, è il superamento del **Digital divide**, per fare della connettività un diritto agibile per ogni nostro cittadino, costituendo al contempo un valido supporto allo sviluppo delle imprese.

Su questo tema, **l'approccio sistemico** è fondamentale: nelle scelte tecnologiche, ma anche nelle scelte strategiche, che dovranno definire nel dettaglio le Linee Guida della prossima programmazione, nonché il Piano Industriale di Lepida spa.

Questa attività deve affrontare anche il tema della **cittadinanza digitale**: non solo i cittadini debbono essere al cuore dell'e-government e di ogni seria politica di semplificazione, ma debbono anche essere messi in grado di **fare della rete un loro strumento di emancipazione, di espressione, di creazione di valore sociale**.

SALUTE E SOCIETA'

37. Adeguamento del "Piano povertà"

La crisi ha portato modificazioni pesanti anche nel contesto sociale che richiedono una **riformulazione di ciò che si intende per povertà**. Allo stesso tempo, il piano socio sanitario e la sua attuazione richiedono di rivedere le interrelazioni che in esso sono previste.

Occorre una valutazione degli interventi sociali attivati dai diversi Enti e dal governo nazionale, rivedere la destinazione dei fondi andando verso un superamento delle leggi di settore per realizzare la personalizzazione degli interventi, **mettendo al centro la persona e non il servizio** o il problema che questa manifesta, costruendo infine un sistema di monitoraggio condiviso con gli Enti locali che gestiscono con titolarità la quasi totalità degli interventi sociali.

38. Immigrazione: verso l'integrazione e la coesione sociale

L'obiettivo è il superare i servizi "dedicati" ai migranti per rendere accessibili agli stessi i servizi dedicati a tutta la cittadinanza. Lavorando per affermare come valori comuni irrinunciabili quelli del pieno rispetto della legalità e del rispetto di diritti e doveri di ciascuno.

Il primo passo di questo percorso è la messa in atto di un percorso che prende in considerazione i diversi ambiti dell'integrazione sociale e del rafforzamento delle condizioni di una nuova coesione sociale, facendo leva anzitutto sul **sistema educativo** e su un'azione complessiva di **alfabetizzazione** della popolazione immigrata.

La seconda priorità riguarda tutta l'area della **mediazione culturale**, certamente da rafforzare e valorizzare, e l'**antidiscriminazione**, rafforzando la rete che già opera sul territorio.

39. Minori e famiglia

Occorre proseguire il lavoro in un'ottica interassessorile, già avviata in diversi campi di attività.

Vogliamo affrontare con ulteriore impegno l'**emergenza liste di attesa agli asili nido**, valutando anche la possibilità di prevedere soluzioni alternative, quali ad esempio i nidi domestici, ecc.

Intendiamo valorizzare i **centri per le famiglie**, valutando l'ipotesi di realizzare sportelli virtuali interattivi.

40. Obiettivi del Piano sociale e sanitario

Confermiamo i principi che stanno alla base del vigente **Piano sociale e sanitario**, principalmente fondato si fonda sul **principio dell'integrazione delle politiche pubbliche**, architrave **per un nuovo welfare di comunità**, fondato sui principi dell'universalismo, dell'equità e della solidarietà.

Questo obiettivo nasce dal bisogno di rispondere a richieste complesse, in una società che cambia rapidamente e che richiede un forte protagonismo ad un arco molto ampio di attori.

In questo quadro le politiche per la prevenzione rappresentano la premessa di ogni azione mirata a migliorare le condizioni di salute di una comunità. In particolare queste politiche devono tendere a **prevenire la malattia**, attraverso la tutela e il risanamento dell'ambiente, e il disagio, attraverso la riduzione delle disuguaglianze sociali.

41. Integrazione delle politiche e integrazione istituzionale

Passare dall'integrazione socio-sanitaria all'integrazione delle politiche è la sfida di questi anni.

Allo stesso tempo, è necessario affrontare le questioni sociali e sanitarie che interessano le nostre comunità, con una **forte collaborazione** con i diversi livelli istituzionali, per garantire un sistema di *governance* in grado di assicurare a tutti i livelli la necessaria integrazione e concertazione istituzionale.

42. Accreditalmento sociosanitario e sociale

Occorre completare l'accreditalmento nel campo dei servizi sociosanitari per anziani e disabili. Per questo entro luglio verrà completata la definizione del sistema di remunerazione per l'accreditalmento transitorio per i centri

socioriabilitativi per disabili, per consentire utile entro il 31.12.2010 eventuali modifiche e/o integrazioni normative che si dovessero rendere necessarie.

Va completato inoltre la valutazione per l'eventuale estensione dell'accreditamento ad altre tipologie di servizi per i disabili e per la residenzialità sociosanitaria per i pazienti psichiatrici. Successivamente dovrà essere definito anche il sistema di remunerazione per l'accreditamento definitivo.

Sulla base dell'esperienza realizzata per i servizi sociosanitari, nel corso della legislatura si definiranno le modalità di estensione dell'accreditamento anche all'area dei servizi sociali.

43. Il nuovo piano regionale sociale e sanitario

Il Piano sociale e sanitario 2008-2010 ha rappresentato un importante momento di innovazione nel sistema di welfare regionale, che va valutato per i risultati che ha raggiunto.

Questo lavoro di analisi sarà propedeutico all'avvio della elaborazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale, che dovrà essere approvato entro il primo semestre 2011.

44. Semplificazione della programmazione territoriale

La nuova *governance* del welfare regionale e l'avvio di una programmazione integrata sociale, sociosanitaria e sanitaria hanno rappresentato le novità più rilevanti del Piano regionale sociale e sanitario 2008.

L'esperienza ormai consolidata ci consentirà di definire il nuovo Piano regionale in modo tale da renderlo **più snello, aperto ed efficace**.

Occorre saper leggere i bisogni e le risorse di ogni ambito territoriale (il Profilo di comunità), occorre fare un passo in avanti nell'orientare sempre di più la programmazione territoriale a **cogliere i bisogni sociali** e le aree di malessere.

L'esperienza positiva dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale e dei Piani attuativi annuali deve diventare operativa in modo più semplice e sintetico, nel rispetto del ruolo degli enti locali nell'operare le scelte di utilizzo delle risorse pubbliche.

45. Consolidamento e qualificazione delle politiche per la non autosufficienza

La costituzione del **Fondo regionale per la non autosufficienza** (FNRA) ha rappresentato una delle novità più rilevanti degli ultimi anni.

Sulla base delle esperienze realizzate, occorre **entro il 2010 ridefinire i criteri e le regole regionali**. Da un lato completando l'inserimento dei servizi e delle attività già previste ma non ancora transitate nel FRNA (residenzialità psichiatrica sociosanitaria), dall'altro assicurando una prospettiva pluriennale, in modo tale da assicurare il consolidamento del livello di servizi e di interventi raggiunto. Ciò anche tenuto conto dell'avvio dell'accreditamento e della definizione di criteri di maggiore equità per quanto riguarda la contribuzione al costo dei servizi da parte dei cittadini.

Il FNRA, attivato nel 2007 con una dotazione finanziaria di 311 milioni di euro, in tre anni ha raggiunto i 450 milioni di euro, finanziando prestazioni e servizi per anziani non autosufficienti e per disabili, rendendolo un'esperienza ancora unica nel Paese.

46. Equità di contribuzione al costo dei servizi

Con l'approvazione della L.R. 24/2009 (art.49) sono state riviste le modalità per concorrere alla copertura del costo dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari, con l'obiettivo di garantire maggiore omogeneità ed equità. La Regione regola i servizi e gli interventi socio-sanitari da un lato e i servizi e gli interventi sociali e socio-educativi dall'altro.

Occorre definire strumenti di regolazione distinti per le due aree, perché sono diverse le competenze poste in capo a Regione ed Enti locali.

Il primo appuntamento è rappresentato dalla approvazione della direttiva regionale in materia di contribuzione al costo dei servizi e interventi socio-sanitari, nell'ambito della quale verrà garantita una puntuale applicazione dei principi sanciti nell'art. 49 della L.R. 24/2009.

Per quanto riguarda i Servizi e interventi sociali e socio-educativi l'obiettivo è la definizione di linee di indirizzo per i servizi sociali e socio educativi, elaborate in modo condiviso con i Comuni, prevedendo comunque ulteriori criteri a tutela della condizione delle famiglie numerose.

47. I programmi di Sanità pubblica: il Piano regionale della Prevenzione

Negli ultimi anni la Regione ha rafforzato la scelta strategica di investire ulteriormente nell'area della prevenzione, perché le ricerche dimostrano chiaramente l'efficacia degli stili di vita nel migliorare la qualità ed accrescere la quantità della vita.

Il filo conduttore per prossimi anni sarà il **Piano regionale della Prevenzione 2010-2012**. La Regione continuerà, nei prossimi anni, a sviluppare programmi per la promozione della salute secondo il modello interdisciplinare e interistituzionale, e di coinvolgimento di diversi livelli (individuo, famiglia, comunità e società), e dei diversi attori sociali.

Altro obiettivo fra i più importanti è certamente quello relativo alla sorveglianza e **prevenzione delle malattie infettive** e al controllo delle emergenze di natura infettiva.

Di grande importanza è il tema della **sicurezza sul lavoro**, anche in relazione al ruolo centrale della Regione e delle Aziende Usl in materia di sicurezza dei lavoratori.

Gli obiettivi principali per i prossimi anni sono **ridurre gli infortuni sul lavoro del 15%**, rispetto all'incidenza 2009, **promuovere la qualità della vita lavorativa** rimuovendo fattori di squilibrio legati alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

Sosterremo i **Programmi di screening oncologici** per la prevenzione dei tumori della mammella, del collo dell'utero e del colon-retto, che costituiscono un punto di grande eccellenza, riconosciuto per la nostra Regione in ambito nazionale.

48. Ricerca e innovazione in sanità

La **ricerca e l'innovazione** caratterizzano il servizio sanitario di questa Regione, perché sono indispensabili per indirizzare e governare l'innovazione del sistema.

La piena valorizzazione delle capacità di innovazione e di ricerca presenti nel Servizio sanitario – con particolare riferimento alle aziende ospedaliere-universitarie ed alla rete regionale degli IRCCS e dei centri di riferimento per la ricerca – ci sollecita a far conoscere a livello internazionale i nostri centri di ricerca e le loro attività, anche perché facilitare il loro inserimento in reti di collaborazione internazionale significa ampliare le opportunità di finanziamento.

In questa prospettiva sono da valorizzare le **esperienze di internazionalizzazione** del Servizio sanitario regionale, già da tempo organicamente parte di alcune significative esperienze collaborative a livello internazionale, su temi rilevanti per il proprio sviluppo.

Ma occorre certamente un salto di qualità che corrisponda al passaggio alla organica costruzione di relazioni collaborative come risultato di una politica che si pone questo come proprio obiettivo primario.

Da questo punto di vista, fare in modo che **il nostro servizio sanitario regionale sia conosciuto al di fuori dei confini nazionali** nelle sue caratteristiche e nelle potenzialità che è in grado di esprimere, in particolare sul terreno della ricerca e della innovazione, è una esigenza strategica.

Porsi questi problemi significa anche oggi essere consapevoli della robustezza e della validità del nostro sistema regionale.

49. Sviluppo della rete di accesso ai servizi territoriali

Realizzazione delle Case della Salute in tutti i Distretti

Obiettivo strategico è portare a compimento la **rete territoriale di accesso alle prestazioni di assistenza primaria**, realizzando in modo omogeneo, e su tutto il territorio regionale, strutture sanitarie e sociosanitarie che siano un punto di riferimento certo per i cittadini: le **Case della Salute**.

Come gli ospedali, anche queste strutture devono essere “visibili” sul territorio e avere diversa complessità in relazione alle caratteristiche del territorio e alla densità della popolazione.

La loro funzione è garantire la continuità dell’assistenza nelle 24 ore 7 giorni su 7, ridurre gli accessi ai servizi di Pronto Soccorso con l’istituzione di ambulatori per i “codici bianchi”, assicurare un punto unico di accesso ai cittadini per le prestazioni di cure primarie e socio-sanitarie, erogare attività assistenziale sanitaria e socio-sanitaria integrata, rafforzare l’integrazione con l’ospedale soprattutto in relazione alle dimissioni protette, alla presa in carico integrata di alcune patologie croniche, sviluppare programmi di prevenzione rivolti al singolo, alla comunità e a target specifici di popolazione

La Rete delle Cure Palliative e la Rete della Terapia del Dolore

Dal 1994 la Regione si è occupata della cura dei pazienti oncologici nella fase terminale della loro vita, realizzando la Rete delle cure palliative attraverso l’attivazione degli Hospice, la messa in rete di questi con l’assistenza domiciliare e dando forte impulso all’integrazione dei diversi professionisti coinvolti nella cura dei pazienti terminali.

Sulla base dei risultati sin qui conseguiti è necessario sostenere ulteriormente il **potenziamento delle cure palliative domiciliari**, lo **sviluppo delle strutture hospice**, una sempre maggiore integrazione tra i nodi che compongono la rete assistenziale e i professionisti che ne fanno parte.

50. Equità nell’accesso alla specialistica ambulatoriale, nei tempi stabiliti dalla normativa

A fronte di un consistente aumento delle visite specialistiche, **sono garantite le urgenze**, sia per visite che per esami specialistici: 24 ore dalla prescrizione, 7 giorni se le urgenze sono differibili.

Per le **prestazioni specialistiche programmabili**, l’obiettivo è quello di garantire le prime visite entro i 30 giorni e gli esami entro i 60 giorni.

Il nostro programma di legislatura in questo ambito di attività sarà **garantire equità nell’accesso e tempi certi**. Vogliamo anche che la persona sia accolta nel proprio bisogno, che sia accompagnata e presa in carico e, se si presentano problemi, vogliamo che le persone abbiano degli interlocutori che li ascoltano e che, insieme a loro, trovino le soluzioni.

CULTURA E SPORT

51. Socializzare un patrimonio

La Regione fa delle politiche culturali un elemento qualificante della sua azione di governo: la cultura come elemento di democratizzazione e di socializzazione per fasce sempre più estese della popolazione.

Il patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, ancora troppo frammentato, è forte e può affermarsi su larga scala se è in grado di proporsi come “**sistema culturale**”.

Nella prossima legislatura, oltre a realizzare una **mappa** ragionata, articolata e capace di cogliere connessioni, si dovrà accentuare il ruolo di governo e di orientamento strategico, di messa in rete (anche attraverso forme di incentivazione e di promozione) delle esperienze pubbliche e non, attraverso la costruzione di progetti comuni di valorizzazione del patrimonio esistente e di promozione e sviluppo della produzione creativa.

L'obiettivo fondamentale, dunque, deve essere quello della **creazione di un “sistema a rete integrato”** per la ideazione, promozione, sollecitazione e gestione delle iniziative culturali e formative nel territorio regionale. Un sistema nel quale la Regione è garanzia di continuità.

L'impegno sarà quello **promuovere e valorizzazione la tradizione e l'innovazione**. L'Emilia-Romagna, i suoi Istituti e le Fondazioni culturali, museali, teatrali, musicali si muovono da tempo lungo questa direttrice. Ora occorre perfezionare e razionalizzare tutto il lavoro compiuto fino ad oggi costituendo un sistema sinergico.

Uno strumento efficace di cui dovrà dotarsi il **sistema** è un **network culturale, un portale della cultura**, dinamico e interattivo, le cui potenzialità possono essere molteplici.

52. Cultura, volano di sviluppo e turismo

Il mercato italiano delle visite ai beni culturali e ai luoghi di interesse storico-artistico, nel decennio che abbiamo alle spalle, ha registrato in Italia il tasso di crescita più elevato. Se guardiamo all'Emilia-Romagna scopriamo che la percentuale sul totale nazionale del patrimonio museale e dei beni culturali – laici e religiosi – è seconda solo alla Toscana.

Uno dei turismi di domani è quello non già della quantità ma della qualità. Il turismo dell'esplorazione, della ricerca e della curiosità.

Oggi l'investimento nel tempo libero avviene con una frammentazione delle vacanze: alla vacanza principale se ne aggiungono altre, più brevi, che occupano il fine settimana e seguono logiche diverse. Questo libera spazi e crea possibilità di sviluppo per un turismo culturale che sappia coniugare, in un mix felice, luoghi, patrimonio culturale, mostre e territorio.

E i risultati si vedono: il turismo culturale in Emilia-Romagna è uno dei settori che ha registrato la maggiore crescita nelle ultime stagioni. E di questo occorrerà tenere conto.

53. Attività sportive

La Regione sostiene e promuove, insieme e in collaborazione con il CONI e gli Enti di promozione sportiva, lo sport come organizzazione del tempo libero e come modo di relazionarsi tra persone ricche di diversità da valorizzare.

Anche per lo sport, la parola d'ordine è **intersettorialità**. Promozione di stili di vita sani, prevenzione per la salute, salvaguardia e uso dell'ambiente, prevenzione del disagio giovanile, affrontare le disabilità mettendosi in una dimensione nuova: quella della persona in grado di esprimere un'abilità fisica, sensoriale, intellettuale e cognitiva straordinaria e che in qualche modo ne limita le capacità di relazione, di lavoro, di vita.

Tutto ciò deve vedere impegnata, come e oltre fino ad oggi è stato, l'Amministrazione regionale attraverso più assessorati.